

Il "sistema chiuso" non paga

In margine alla pubblicazione del volume
Gli standard Osi per le biblioteche

È stato recentemente pubblicato per i tipi della Editrice Bibliografica il volume di Antonio Scolari *Gli standard Osi per le biblioteche* (Milano, p. 214).

Si tratta di un manuale completo degli standard Osi che interessano le biblioteche, in un linguaggio tecnico comprensibile a tutti. Ha una bibliografia accurata ed è corredato di utili indici. Sarà quindi molto utile ai bibliotecari come riferimento tecnico perché il futuro dell'automazione bibliotecaria sarà Osi. Corre però il rischio di non essere capito. Per capire Osi infatti non basta una spiegazione tecnica. Bisogna affrontare e risolvere un problema culturale: quello della chiusura delle biblioteche (e dei bibliotecari!).

La cooperazione bibliotecaria in Italia è fallita: l'obiettivo più o meno esplicito delle biblioteche è l'autosufficienza (o autarchia che dir si voglia) che, in termini pratici, significa l'accrescimento illimitato della collezione bibliotecaria, nessun piano di acquisizioni cooperativo, prestito interbibliotecario come servizio eccezionale, catalogazione originale come norma. Per usare la terminologia Osi, le biblioteche in Italia sono sistemi chiusi, che non comunicano con altre biblioteche (e potrei aggiungere spesso chiuse o difficilmente accessibili anche per gli stessi utenti). Conseguentemente gli attuali sistemi di automazione bibliotecaria in Italia sono isole senza comunicazione. Per un ipotetico utente, localizzare un documento che non c'è nella biblioteca che abitualmente usa, attualmente non è facile: nella migliore si-

tuazione di possibilità di utilizzo della rete Garr deve eseguire successivi accessi remoti (login) e cimentarsi con diverse interfacce e diversi linguaggi di interrogazione (ad esempio Dobis, Aleph, Geac, Tinlib, Unibiblio, Sbn). Se poi riesce a sapere dove il documento si trova e volesse chiederlo in prestito le difficoltà diventano insormontabili poiché il prestito interbibliotecario è assai raro e, se c'è, male organizzato. Probabilmente, se quel documento è per lui indispensabile, dovrà rivolgere la richiesta al British Library Supply Centre o a qualche altro fornitore estero.

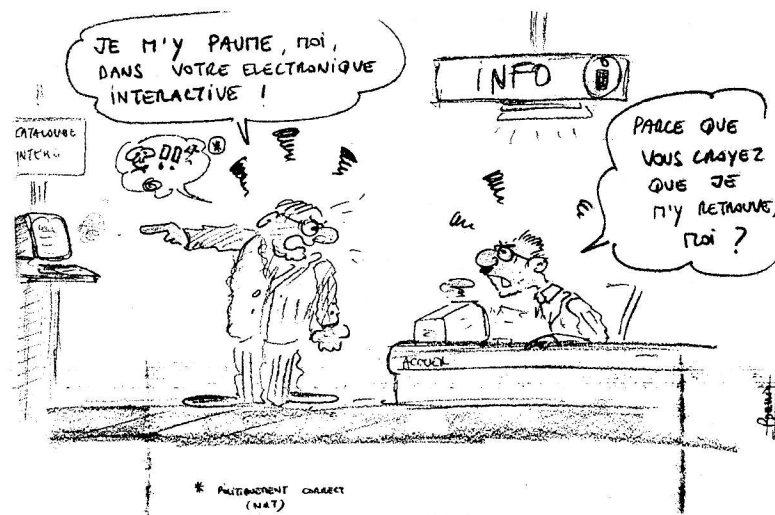
Il problema tecnico non è nuovo: la soluzione prospettata è finora la *compatibilità*, cioè la possibilità di scambiarsi i dati tra sistemi diversi. La compatibilità, dichiarata finora dallo stesso fornitore, viene intesa nel senso di scaricare i dati da un sistema per ricargarli in un altro automaticamente. Implica la necessità di adottare un formato standard di dati e la possibilità di versare una copia dei dati in un sistema centralizzato. Corollario della compatibilità è la riconversione: cioè si sceglie un sistema compatibile ad un altro, che è quello principale, ed a cui, prima o poi, ci si riconverterà, abbandonando il sistema locale. Compatibilità e riconversione gravano sulle scelte di un sistema di automazione che spettano ai bibliotecari, spesso lasciando in secondo piano i problemi invece molto più importanti del servizio che si vuol dare con l'automazione.

Osi rappresenta la seguente evoluzione tecnica: l'interopera-

bilità di sistemi diversi, cioè la comunicazione di dati tra calcolatori diversi finalizzata a realizzare determinati servizi. Calcolatori e sistemi diversi sono pari (peer-to-peer), non ce n'è uno che è superiore all'altro. È quindi risolto il problema tecnico della compatibilità con la *conformità*, cioè l'adesione a precisi profili applicativi degli standard Osi: il solo requisito richiesto ai sistemi che vogliono comunicare è la conformità allo standard. La conformità delle scelte tecniche è accertata (non più dichiarata dai fornitori dei sistemi di automazione) da organizzazioni dedicate. La conformità significa un accordo organizzativo su un determinato servizio, da realizzare con una precisa modalità e scelte tecniche definite. L'accordo può essere coi fornitori della biblioteca se si vuol attivare una efficace comunicazione per migliorare le acquisizioni, con altre biblioteche per la ricerca con un unico linguaggio di interrogazione dei cataloghi, oppure per la localizzazione di documenti e per la trasmissione di richieste di prestito interbibliotecario, ed altri esempi ancora che non cito per esigenze di brevità. L'importanza di Osi per le biblioteche è quindi che non è solo una scelta tecnica ma ne-

cessariamente comporta una decisione chiara di quale servizio cooperativo si vuole realizzare. Il servizio cooperativo è la scelta prioritaria che deve effettuare il bibliotecario; sulla base di questa scelta, salvaguardando tutti gli investimenti fatti e conservando la necessaria autonomia, l'applicazione Osi (in particolare lo standard funzionale comune adottato dalle biblioteche che vogliono collaborare) garantisce il servizio.

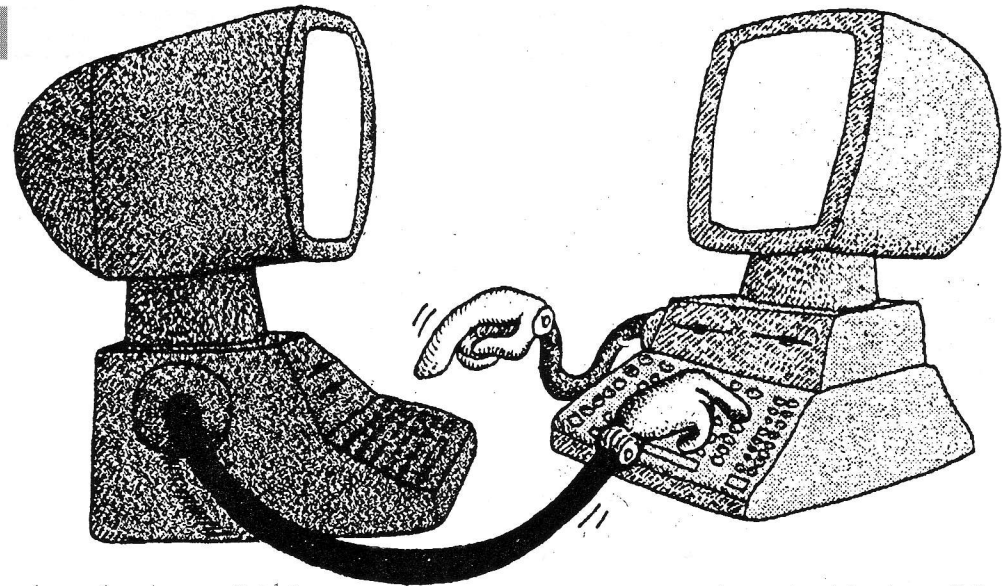
Un'architettura evoluta è quella scelta da Sbn: il sistema è centralizzato nell'Indice che comunica in tempo reale, usando però un protocollo proprietario, coi poli distribuiti sul territorio. Realizza quindi un giusto bilanciamento tra sistema centralizzato e sistemi distribuiti collegati che per certi versi, è antisignano di Osi. Per riprendere l'esempio dell'ipotetico utente, questo potrebbe consultare l'Indice (non senza difficoltà!) e chiedere un prestito interbibliotecario accedendo da una biblioteca Sbn già "migrata" nel sistema centrale. I servizi cooperativi da realizzare sono stati chiari fin dal progetto originale, anche se i risultati sono finora limitati perché ha pesato e pesa sulla conduzione del progetto l'atteggiamento culturale già lamentato di chiusura dei ➤



TRIBUNA APERTA

bibliotecari italiani. L'unica rete cooperativa nazionale ha il torto di dividere il mondo bibliotecario tra chi c'è e chi non c'è. A livello nazionale questo ha comportato l'esclusione dal progetto di chi aveva già fatto degli investimenti o di chi aveva particolari esigenze locali che impedivano di scegliere le soluzioni hardware e software dei prototipi Sbn. A livello internazionale la conseguenza è stata la chiusura del progetto nazionale italiano a servizi cooperativi essenziali come la possibilità di cattura dei dati bibliografici e lo scambio di prestiti interbibliotecari. Il problema tecnico di Sbn è il protocollo proprietario, che isola il sistema nazionale, ad esempio, dalle altre reti cooperative internazionali che usano protocolli standard Osi.

La situazione è diversa all'estero dove sono state proprio le reti bibliotecarie le prime



nel mondo ad usare Osi.¹ La cooperazione bibliotecaria, se intesa correttamente, è per definizione contraria sia all'isolamento che alla concorrenza con altri sistemi bibliotecari. Solo standard condivisi possono realizzare quei servizi bibliografici, finora un po' utopici, di accesso "virtuale" a tutte le risorse informative.

Naturalmente Osi non è la soluzione magica per raccordare tutti i sistemi di automazione isolati attivi nelle biblioteche italiane. La maggiore barriera, ripeto, è l'atteggiamento culturale dei bibliotecari ed una tradizione incerta (direi mal digerita) di servizi cooperativi. Concludendo, trovo che il mag-

gior merito del volume di Scolari, sia il contributo che dà ad abbattere questa barriera culturale, cementata soprattutto dalla disinformazione.

Anna Maria Tammaro

¹ Questa scelta è stata criticata ad esempio da Lynch come motivo del ritardo delle reti bibliotecarie ad interessarsi di Internet.